

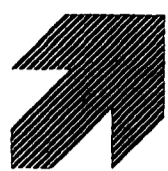
Borsa
+0,10%
Indice
Mib: 1.028
(+2,8
dal 2/1/87)



Lira
Pesante
su tutte
le monete
\$ a 1.294,50



Dollaro
In ripresa
Marco di
nuovo record
Primato del
franco svizzero



ECONOMIA & LAVORO

Aperta a Milano dalla relazione di Bassolino l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti

Quale modernità senza lavoro?

Quattromila partecipanti (edili, metalmeccanici, ferrovieri, medici, tecnici, insegnanti, braccianti, disoccupati, ecc.), il Palatrussardi di Milano pieno in ogni ordine di posti. È lo sfondo dell'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti (aperta ieri da una relazione di Bassolino), che sarà conclusa oggi da Alessandro Natta. Si discute del lavoro, delle sue trasformazioni, del lavoro che manca.

E Corbani introduce citando il cardinal Martini, l'uomo della chiesa lombarda che, differenziandosi dai solerti cantori di un'Italia tutta in rosa, ha sostenuto che in questo paese sembra «non esserci più posto per gli ultimi».

Nuove e vecchie ingiustizie

BRUNO UGOLINI

MILANO. Che cosa è l'Italia del lavoro oggi, alle soglie del duemila? Antonio Bassolino offre alcune cifre emblematiche e apre così l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. «Alle soglie del Duemila una donna bracciantile pugliese alle dipendenze del caporale guadagna 16 mila lire al giorno. La maggioranza dei pensionati vive con meno di 500 mila lire al mese. Un disoccupato riceve ancora il miserabile sussidio, indegno di un paese civile, di lire 500 al giorno. Alle soglie del Duemila Carmine Colletta, operaio di quarto livello alla Selenia di Fusaro con quindici anni di servizio, guadagna 1 milione 78 mila lire. Giorgio Di Antonio, tecnico al settimo livello,

quindici anni di anzianità alla Selenia Spazio di Roma, guadagna 1 milione 391 mila lire. Un forte applauso accoglie la denuncia di Antonio Bassolino sotto il tendone del Palatrussardi gremito. Oltre quattromila i partecipanti: edili, chimici, metalmeccanici, tessili, ferrovieri, medici, insegnanti, braccianti, impiegati statali, tecnici, dirigenti, giovani disoccupati... Sono venuti da tutta Italia per partecipare a questo incontro, a questi due giorni di dibattito. Oggi sono previste le conclusioni di Alessandro Natta. Michele Magno, della sezione lavoro della Direzione del Pci, alla presidenza, dà la parola a Luigi Corbani, segretario della Federazione milanese del Pci.

Il Pci non nega i cambiamenti, le trasformazioni - questo è il senso della relazione di Bassolino - ma non chiude gli occhi di fronte alle nuove e vecchie ingiustizie. E a chi chiede perché il Pci non si schiera con Craxi contro De Mita il Pci risponde: «Ci schieriamo e come, ma ci schieriamo sul terreno più vero lanciando una sfida a chi è socialmente più avanzato, a chi è davvero più moderno, a chi è più capace di guidare in senso progressista i cambiamenti della società». Ciò che colpisce, dice Bassolino, riprendendo gli ultimi dati dell'Istat, è la distribuzione della ricchezza negli ultimi anni. Il lavoro dipendente, il settanta per cento della forza lavoro, riceve meno della metà del reddito nazionale, ma versa, tra Irpef, contributi sociali e imposte indirette, più della metà delle entrate dello Stato. Il prodotto interno lordo del 1983, sempre secondo l'Istat, fu sottovalutato del 17 per cento e cioè di 107 mila miliardi di lire. E così possibile oggi capire meglio come tutta la campagna attorno al taglio della scala mobile fosse dovuta non tanto a serie ragioni di politica economica, quanto a ragioni politiche, «simboliche». E qual è il costo degli infortuni sul lavoro, della disoccupazione di massa, del saccheggio della natura e dell'ambiente, della congestione urbana?

Anche questi sono elementi di una analisi economica che voglia essere rigorosa. E riaperta nel paese una questione non offuscabile: «Più potere e nuovi diritti al mondo del lavoro, come recita lo striscione che domina il Palatrussardi. Occorre dare, dice Bassolino, una efficace risposta su tutti i piani a quella domanda salariale riassunta in quegli esempi riportati all'inizio. I contratti rinnovati, sia pure con i loro limiti, permettono una ripresa della contrattazione nelle aziende, collegando le richieste salariali agli incrementi di produttività e alla qualità del lavoro. C'è poi il terreno della difesa e della riforma dello Stato sociale e quello del fisco. Salario e dignità. Risuona il nome di Ravenna, di quell'eccezione terribile. «Un paese davvero moderno e civile e un governo serio - dice ancora Bassolino - avrebbero dovuto guardare più ai tredici morti di Ravenna che a qualche punto in più del prodotto interno lordo».

Le condizioni di lavoro

Sono due diverse concezioni della modernità. Quella del dirigente comunista rievoca il programma per il lavoro presentato dal Pci, le proposte sulla riforma della cassa integrazione, i dodici punti di una carta per i diritti nell'impresa minore (sono stati pubblicati l'altro giorno dall'Unità). Ma c'è anche bisogno di una

maggiore conoscenza di quanto sta avvenendo nei luoghi di lavoro. E così qui viene lanciata una grande inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi, attraverso questionari, la collaborazione di specialisti. Una autoinchiesta di massa per capire fino in fondo che cos'è questa Italia alle soglie del Duemila.

C'è la possibilità oggi - riprende Bassolino - di proporre due grandi problemi in risalto: quello del Mezzogiorno e quello della piena occupazione, ipotizzando «una pluralità di lavori, di culture, di formazione fortemente intrecciata», un diverso uso sociale dell'innovazione. La battaglia per il lavoro è davvero la più avanzata e progressista - quella che più mette in discussione vecchi equilibri e vecchie strutture, sistemi di potere, consolidati modi di pensare, evoca un altro modello di società e un'altra concezione della vita e del mondo. «La forza lavoro - conclude Bassolino - può ambire non solo a vendere se stessa al prezzo più alto, ma a lottare per la qualità del lavoro, per modi più liberi e autonomi di esercitarlo, per nuovi rapporti tra tempo di lavoro e tempo di vita e un tempo di vita più ricco di contenuti, di cultura, di relazioni sociali ed umane. E anche un modo per rispondere a quella domanda di identità così presente oggi in tanti lavoratori, in tanti giovani: perché comunista, perché il Pci oggi? «Perché partito del lavoro, della pace, dell'ambiente, della libertà - risponde Bassolino - perché grande forza che non si rassegna allo stato presente delle cose».

Alfa-Lancia, la Fiom campana per il Sì

Alfa-Lancia: dalla segreteria della Fiom campana un segnale positivo per il futuro dell'impresa siglata nei giorni scorsi con la Fiat. Pur condividendo le critiche avanzate dai delegati dello stabilimento di Pomigliano, che avevano indicato la necessità di andare ad un «voto libero» nel referendum sull'accordo, la segreteria della Fiom campana ha invitato i lavoratori a votare Sì. Iniziano lunedì prossimo le assemblee di reparto sia ad Arese che a Pomigliano per illustrare i punti dell'intesa. Sempre dopodomani ci dovrebbe essere una nuova riunione tra la segreteria nazionale della Fim-Cisl ed i dirigenti della Fim di Arese per cercare un ravvicinamento delle posizioni. Ieri a Milano, Franco Lolito, leader della Uilm ha annunciato che la propria organizzazione chiederà alla Fim e alla Fiom di lanciare un appello unitario ai lavoratori per il Sì all'intesa.

E Mortillaro dice no ai contratti in azienda

Intanto, a pochi giorni dalla sigla dell'accordo Alfa-Lancia, il professor Mortillaro, consigliere delegato della Federmecanica, non ha perso occasione per mostrare ancora una volta i muscoli. Parlando, in occasione della presentazione del rapporto trimestrale sulla congiuntura del settore, ha escluso che possa prender via la contrattazione articolata dopo il rinnovo del contratto nazionale. Il contratto della categoria deve infatti ora essere applicato azienda per azienda. Felice Mortillaro dopo aver parlato di una perdita di competitività sui mercati esteri, di una crescita della produzione inferiore a quella del 1986 e di una dinamica dell'occupazione che, pur rimanendo di segno negativo, è la migliore, a suo parere dal 1982 ad oggi, al solito se l'è presa con il costo del lavoro (+4,5%).

Messa in liquidazione l'Atb di Brescia

Un'altra brutta notizia per il settore metalmeccanico. L'Atb (acciaierie e tubificio di Brescia) verrà messa in liquidazione. Lo ha annunciato ieri a Milano l'azienda nel corso di un'assemblea straordinaria, alla quale erano presenti i rappresentanti degli azionisti e degli organi sociali. La decisione - secondo una nota della società - è stata dettata dall'impossibilità di avviare una economica ricapitalizzazione. L'Atb ha dato mandato al liquidatore di proporre una domanda di concordato preventivo.

Scioperi in tutt'Italia degli edili per il contratto

Scioperi e manifestazioni in tutt'Italia fino a martedì 12 maggio di un'altra grande categoria dell'industria: gli edili in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri in tremila hanno sfilato per le vie di Palermo. Una manifestazione è in programma per il 12 maggio a Roma. Presidi e assemblee sono previsti per la stessa giornata a Milano. Le tre organizzazioni di categoria, aderenti a Cgil-Cisl-Uil, giudicano insoddisfacenti i risultati del primo incontro svoltosi nei giorni scorsi con l'Ance (l'Associazione dei costruttori) e l'Interind. In particolare gli imprenditori hanno manifestato chiusura sulla richiesta di riduzione dell'orario di venti ore annue e sulla richiesta di riduzione dell'orario a 35 ore settimanali per i turnisti. Riduzione che creerebbe più occupazione ed una conseguente accelerazione della costruzione delle grandi opere pubbliche. Intanto la Fillea Cgil, la Filca Cisl e la Feneal Uil hanno indetto per il 22 maggio prossimo uno sciopero di otto ore delle aziende pubbliche e private del cemento anche contro il tentativo di In e Finsider di privatizzare la Cementir.

Siamo giunti al termine di una lunga corsa, ha detto nell'intervento che ha concluso la prima giornata di lavori il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Pci. È necessario dare un colpo al complesso e stratificato sistema del nostro paese. È finito il tempo degli esami al Pci e al mondo del lavoro. Gli esami adesso li facciamo noi a chi ha governato l'Italia in questi anni. Di che cosa si vaiano? Il paese è cambiato in modi per certi aspetti sconvolgenti emerso. Sei milioni di cittadini vivono al di sotto della soglia di povertà, le famiglie che vivono in gravi disagi economici sono il 16% del totale, il salario medio dei lavoratori raggiunge a malapena il milione. L'Italia è diventata più ricca ma anche più ingiusta, più divisa e meno in grado di fronteggiare il futuro; aumentato il denaro in circolazione ai consumi privati ma si abbassa paurosamente la soglia della legalità. I problemi del mondo moderno in noi si possono risolvere con pure logiche di mercato.

La proposta di legge del Pci sulla Reauto.

Voli: dal 19 al 23 nuove agitazioni dei piloti

Scioperi, che stavolta però creeranno disagi a migliaia di persone, un'altra volta in vista per i piloti. Il sindacato autonomo Anpac ha proclamato venti ore di astensione dal lavoro dal 19 al 23 maggio. L'agitazione sarà di quattro ore al giorno (dalle 6,30 alle 10,30) e diversi voli saranno annullati. L'Anpac intende protestare contro i comportamenti dell'azienda nei confronti dei piloti che partecipano agli scioperi.

I quadri? La Cgil propone un'associazione

La Cgil ha proposto la creazione di un'associazione dei quadri dei lavoratori, cioè, ad alta professionalità dell'industria, della pubblica amministrazione e del terziario. L'iniziativa è presentata ieri a Roma nel corso di un convegno dal responsabile nazionale dei quadri della confederazione, Rosario Trelli - verrà realizzata attraverso un coinvolgimento delle associazioni già esistenti. Trelli ha precisato che l'associazione dovrebbe essere «non ideologica, apartitica e con propri spazi di autonomia».

PAOLA SACCHI

Parlano i protagonisti dell'incontro al Palatrussardi

Dalla Fiat al bracciante lucano Voci del malessere operaio

Sugli spalti affollati del Palatrussardi alla ricerca di una sedia vuota per attaccare bottone con chi è venuto alla Conferenza. Al primo momento c'è un attimo di fastidio: sono venuti per ascoltare. Poi però sono contenti di raccontare all'Unità qualche «pezzetto» della loro esperienza. Ecco cosa hanno da dire i protagonisti dell'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Perché sono qui? Mi sono fatto dodici ore di treno, vengo da Bari. Ma mi sembra importante. Questa volta mi pare proprio che alle elezioni possa succedere qualcosa. Chi parla è Serafino Prudente, un operaio della Om Fiat, fanno carrelli elevatori. È molto giovane ma con una storia dura: «Sette anni in saldatura, nonostante che venissi un difetto all'occhio. Alla fine l'ho perso, e adesso mi fanno montare i serbatoi. Ma il mio non è un caso eccezionale. Con noi la Fiat è dura, sulle linee ho visto lavorare gente con una mano ingessata: hanno paura della cassa integrazione. Ne abbiamo già duecento fuori da un anno e mezzo. E quando il fai male la prima cosa che fanno è cercare di ridurci i giorni di malattia. Arrivano anche a telefonare all'Inail e io per farmi riconoscere l'invalidità ho dovuto litigare. Guadagno un milione al mese, sono di terzo livello. E mantengo moglie e figlio: come tutti gli altri non riesco a trovare un secondo impiego. Ma più ancora di questo è me preme la condizione in fabbrica, e sono molto contento della proposta del partito di istituire una commissione parlamentare su queste cose».

Da Bari a Crema dalla grande fabbrica al grande magazzino. Trovo una commessa della Coop, Nadia Taverna, 32enne del consiglio d'azienda, che non ha nessun problema a parlar chiaro, anche se la sua azienda fa parte del «movimento». «Certo, ci dicono che assumono e che reinvestono gli utili, e ci credo, anche se non lo possiamo controllare. Ma sta di fatto che con la flessibilità che abbiamo dovuto firmare nell'ultimo contratto è aumentata la pressione su di noi. Dobbiamo essere sempre a disposizione per i momenti di maggior lavoro, così loro risparmiano personale. E i giovani assunti con i contratti di formazione lavoro sono in mano alla direzione, non hanno alcuna forza contrattuale. Poi siamo andati indietro: adesso non ci consultano più per gli straordinari e per i cambi di personale, in una parola i ritmi sono saliti, siamo all'osso. Ma c'è di peggio: con questi ritmi stretti le donne diventano scomode, siamo meno disponibili. Le solite cose, la casa, i bambini e allora adesso cercano prin-

cipalmente uomini. Non è molto diverso da quello che fanno i padroni privati». Di tutt'altra natura i problemi che preoccupano Antonio Melchiorre, ingegnere 39enne del Petrolchimico di Port Marghera, addetto all'organizzazione: si occupa del coordinamento dei quadri, un organismo che raccoglie ben 450 tecnici e capi del Petrolchimico. «La cosa grossa è che non ci sono solo i sindacati confederali, ma siamo riusciti a mettere insieme Sin-quadri e Union-quadri, per rappresentare davvero tutti. Siamo facendo una esperienza avanzata, e questo è possibile perché in questi anni la Moneditron ha accettato la strada della contrattazione, del consenso. In una parola non è la Fiat. Così anche la ristrutturazione, che pure è stata dura, non è avvenuta drammaticamente. Ora è finita, e riemerge al primo posto il problema dei salari. Sono bassi quelli degli operai, ma dappertutto qui in Sardegna è pieno di ragazzi che cercano non ne ho. Ho fatto il liceo classico, aiuto mia mamma in negozio, ma adesso mi interessa più di tutto un lavoro vero. Ho già fatto due concorsi, ma non ho niente. Voglio stare a casa mia. Ma purtroppo ci sentiamo sempre più isolati in Sardegna, e io voglio assolutamente che le cose cambino».

Torniamo in casa Fiat, alla Magneti Marelli di Crescenza, periferia milanese, e la differenza che diceva Melchiorre si sente subito. Parla Nunzio Surdo, delegato, della Fiom. «La cosa che ci brucia di più è vedere come rimettono in discussione continuamente tutte le nostre conquiste, piccole e grandi. Qui un terzo livello prende 900mila al mese, e non si contratta più salario in fabbrica dall'81. Abbiamo la gratifica fienale ferie a 445mila lorde. E loro alzano i prezzi della mensa, riducono la colonia estiva dei bambini a due settimane e aumentano l'età d'ingresso. Tutto questo mentre sbandierano i loro bilanci in attivo. Se ci aggiungiamo la minaccia di fare uscire altre 500 persone... lo stile Fiat: quando la direzione chiama un operaio lo vuol vedere da solo, se c'è il rappresentante sindacale lo caccia fuori». E c'è chi in fabbrica non è mai entrato. Rosi Monni, 22enne sarda della Fgci, in viaggio da ieri all'una, è appena arrivata. «Sono stata anche a Ravenna. Problemi di tempo libero non ne ho. Ho fatto il liceo classico, aiuto mia mamma in negozio, ma adesso mi interessa più di tutto un lavoro vero. Ho già fatto due concorsi, ma non ho niente. Voglio stare a casa mia. Ma purtroppo ci sentiamo sempre più isolati in Sardegna, e io voglio assolutamente che le cose cambino».

I grandi temi dello sviluppo economico del paese si sono intrecciati con i problemi semplici e spesso drammatici dei lavoratori e dei disoccupati nell'appassionato dibattito all'Assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Grandi temi e problemi rimasti del tutto estranei allo scontro che ha portato la crisi del pentapartito. Lo ha ricordato nel suo intervento il segretario nazionale della Cgil Pizzinato.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Sono i lavoratori che possono oggi rivendicare con orgoglio la crescita complessiva del nostro paese in questi ultimi anni - ha detto Pizzinato - ma sono stati loro a pagarne i prezzi più duri. È aumentato in questi anni il distacco tra il Mezzogiorno e le parti più sviluppate del paese: c'è stata una crescita allarmante della disoccupazione; si è creato un mercato nero del lavoro in cui si produce un quarto del reddito nazionale; vi è stata una riduzione del reddito reale di molte categorie di lavoratori e di pensionati, assieme ad una netta regressione delle condizioni di lavoro. La fase delle lotte difensive che ha contraddistinto l'attività sindacale in questi anni si è conclusa con la firma dei contratti. Si sono ora create le condizioni per una radicale inversione di tendenza e i problemi del lavoro possono essere posti al centro di una nuova fase dello sviluppo sociale. Sono temi cui ha fatto riferimento anche Gianfranco Borghini della Direzione del Pci. L'assenza di una politica economica che si fonda sulla programmazione democratica - ha detto nel suo intervento - ha portato a profonde contraddizioni su cui si accentuano le nostre critiche: nuove ingiustizie, nuove disuguaglianze, nuove forme di sfruttamento. È questo perché il processo di ristrutturazione e di innovazione che ha investito il nostro paese ha lasciato insoluti due problemi di fondo: quello dell'occupazione e quello del Mezzogiorno. La fragilità del nostro apparato produttivo ripropone il rischio di una recessione della nostra economia. È in atto una campagna calunniosa che tende a far ricadere sul movimento operaio la responsabilità del mancato rinnovamento nella nostra base produttiva. Ma, però, in Italia sono state assunte posizioni di chiusa difesa dell'esistente, ma sempre il movimento operaio e sindacale si è battuto per governare i processi di innovazione e di trasformazione ed orientarli verso finalità di sviluppo. Alla ristrutturazione industriale di questi ultimi anni ha fatto anche riferimento nel suo intervento Sergio Garavini segretario della Fiom. In questi anni si è assistito a un im-

ponente trasferimento di reddito da lavoro al capitale e si sono inasprite le condizioni di lavoro per milioni di persone. C'è oggi una sfida al movimento operaio, alla sua forza e alla sua stessa identità che noi abbiamo raccolto. Nel promuovere la ripresa del movimento unitario noi abbiamo posto al centro il recupero del potere contrattuale e del ruolo del sindacato, a partire dai luoghi di lavoro.

Quando la polizza invade il supermercato

Conferenza del Pci sul futuro delle assicurazioni Previdenza integrativa solo se individuale e volontaria Gli assetti proprietari

NADIA TARANTINI

ROMA. Negli ultimi sette anni il risparmio delle famiglie è aumentato di quasi tre volte: da 350mila a 1 milione di miliardi. Nei prossimi sette anni - e una previsione dell'I-

to di chi? Oggi si parla di «economia di carta» per delimitare la contraddizione fra il denaro che circola e che viene impiegato anche a ricapitalizzare le aziende attraverso l'acquisto di titoli di Borsa (e lo Stato con i titoli pubblici) e una non corrispondente crescita della produzione. La corsa ad acquistare lette del risparmio delle famiglie spiega molte strategie delle assicurazioni, cui è stato dedicato ieri un convegno del Pci. Controllo, tutela e trasparenza ne potrebbero essere i sottotitoli. Nell'incontro, aperto da Angelo De Mattia e con una relazione del senatore Nevio Felicetti, si è parlato dell'ass-

salto a due diligence. Una, quella che vede una commissione sempre più stretta di industria e finanza alla conquista di gruppi assicurativi, l'altra, che correrà soprattutto nel futuro, si chiama previdenza integrativa. Il risparmio previdenziale, la previsione che se ne fa ipotizzando una demolizione del sistema pensionistico pubblico, è l'architettura per capire quel che è successo negli ultimi due anni. È una partita in cui si affacciano nuovi, e più sofisticati protagonisti del sistema pubblico, anche se per poter costruire un «pilastro» integrativo. Relatori e conclusioni sono stati concor-

di nel dire, la previdenza integrativa individuale e volontaria. Trasparenza: Peggio ha ribadito che solo i contratti assicurativi standardizzati possono essere diffusi da una rete vasta di vendita. Il convegno ha suscitato molto interesse. È intervenuto il neoministro dell'Industria, Piga, che ha annunciato per il 19 maggio prossimo l'insediamento della commissione, da lui presieduta, che dovrà valutare appunto l'intreccio di soggetti attorno alla «torta» assicurativa. Il presidente dell'Isvap, Marchetti, intervenendo alla conferenza è stato chiaro: ognuno deve fare il proprio mestiere e le assicurazioni, il

loro da fare, l'hanno. Una invadenza finanziaria non è gradita. Sul tema della trasparenza, Dus dell'Ania si è affidato all'Isvap e ha cercato di barcamenarsi negando un interesse delle compagnie a monopolizzare il mercato previdenziale. Progetti, proposte (a partire dall'ormai vecchia riforma pensionistica) si troveranno di nuovo all'ordine del giorno il 15 giugno. Come ha detto Felicetti aprendo l'incontro, si potrà vedere con facilità dove vanno gli intendimenti di ognuno. De Mattia ne ha aggiunto un altro, a nome del Pci: «Progetto risparmio» e garanzia dei risparmiatori.

PREVENZIONE

Sono previsti un comitato, una consultazione nazionale e un ispettorato generale per la sicurezza della circolazione stradale e la prevenzione degli infortuni.

GARANZIA

La garanzia viene estesa a tutti quelli che oggi, non essendo «conducenti», si trovasse invece alla guida e venissero danneggiati. Il conducente titolare avrà un'autonoma garanzia contro gli infortuni. Si estende l'obbligo di assicurazione ai ciclomotori e alle macchine agricole.

LIQUIDAZIONE DANNI

Le norme tendono a rendere più rapida, più sicura e più garantita la liquidazione dei danni. Le norme vengono adeguata alla maggiore sensibilità attuale nei confronti dei danni alla salute.

TARIFE

Si persegue l'obiettivo di una maggiore trasparenza nella formazione dei costi e delle tariffe.